

Il Senatore Adolfo Gordo, di ritorno dall'Italia

parla al "Fanfulla" della Conferenza Internazionale Parlamentare che ebbe luogo a Roma

Sabato mattina, a Santos, abbiamo avuto occasione di incontrarci col senatore Adolfo Gordo — giunto allora allora col «Re Vittorio» dall'Italia — ove si era recato per la conferenza internazionale interparlamentare tenutasi a Roma dal 17 al 20 aprile, trattenendovisi poscia con la famiglia qualche mese per diporto. L'illustre senatore era molto affaccendato nel disbrigo delle operazioni di sbarco ed era circondato da parenti e da tanti amici; perciò non credemmo opportuno molestarlo con delle domande. Una intervista su di un argomento così complesso come quello relativo ad una conferenza internazionale, non poteva essere fatta lì per lì. E chiedemmo al senatore Gordo di potergli parlare l'indomani.

L'indomani... era ieri. E ieri lo siamo andati a trovare.

Italia:

«affabilità e grandezza»

Nel suo ufficio, con tavoli e scrivanie tutte ingombre di carte poste lì alla rinfusa, mano a mano che le valigie si vuotano: così, abbiamo sorpreso nella sua villa il senatore, ieri sera, all'ora che ci era stata da lui fissata per il colloquio.

La nostra prima domanda — occorre dirlo? — si riferisce all'impressione che porta dall'Italia. E la risposta è questa:

— L'amabilità del vostro governo, le cortesie ricevute ovunque; le città, le imponenti opere d'arte, i servizi pubblici, tutto insomma, mi ha lasciato nell'animo un incancellabile ricordo di affabilità e di grandezza. Io e tutti gli altri membri della missione brasiliana giammai potremo scordare il magnifico soggiorno nel vostro paese. Fummo ricevuti solennemente alla Camera dei Deputati, al Senato ed anche al Quirinale. Ci furono offerti banchetti, furono organizzate feste in nostro onore, treni speciali sono stati messi a nostra disposizione, visitammo il nord ed il sud. Fummo a Napoli ed in Lombardia ove sostammo a Como. Gli omaggi che ovunque ci vennero resi sono stati grandiosi.

Il senatore Gordo ha fin qui parlato con tale entusiasmo e con tale enfasi, con tanta «saudade» che non c'è da porre in dubbio la sincerità del suo caloroso dire. Informammo il senatore che uguali cortesi espressioni nei riguardi dell'Italia ebbe a registrare il «Fanfulla» in una intervista avuta col dott. Gilberto Amado, altro membro della missione, ritornato di recente.

La conferenza

— La stampa locale e particolarmente il Fanfulla a mezzo della sua agenzia romana, ha pubblicato estese relazioni a suo tempo. Ma non conosciamo in tutti i suoi particolari l'azione svolta dalla missione, di cui la S. V. faceva parte e che fu di una attività feconda. La rappresentanza del Brasile ha avuto una parte eminente nella soluzione di alcuni capitoli del programma e ben ricordiamo anche la lettura dei memoriali della S. V.

che il «Fanfulla» ha pubblicato per eseso fin d'allora.

— E' verità affermare che prendemmo parte attivissima, come del resto era la nostra precisa intenzione ed il nostro compito. Rappresentavano il Brasile — ben lo ricorderete — tre senatori e quattro deputati (senatori Paulo de Frontin, Adolfo Gordo e Pires Rabello; deputati Gilberto Amado, Salles Junior, Celso Bayma e Queiroz Passos) e capeggiava la missione il senatore Paulo de Frontin. La conferenza durò quattro soli giorni. Il programma dei lavori, era vastissimo e comprendeva Caro vita, Credito Agricolo internazionale, Prestiti internazionali per la stabilità dei cambi, Accordi internazionali ferroviari, Arbitraggio tra padroni e operai, Pagnora di operazioni commerciali come elemento di credito, Nazioni più favorite, Unificazione della legislazione sulle società anonime, Convenzioni internazionali sull'aviazione, e qualche altro capitolo ancora.

Tanta materia da discutere in quattro soli giorni ha richiesto indubbiamente attività e celerità da parte dei convenuti.

— Di quali temi i rappresentanti del Brasile si sono più diffusamente occupati?

— In ogni campo delle discussioni e delle intese, vi era materia che interessava da vicino il nostro paese. Ma la nostra attività fu maggiore in ciò che concerne il Credito Agricolo internazionale e l'Arbitraggio fra padroni e operai.

Il credito agricolo internazionale

— Risultati?

— E' bene ricordare che i risultati di questa Conferenza, che tende a uniformare le leggi dei diversi paesi in relazione agli argomenti che interessano la vita commerciale ed economica dei popoli, non si concretano altro che in proposte da sottoporre ai diversi Governi per essere sanzionate in legge. Però è ora aspettiamo le naturali conseguenze degli accordi sottoposti ai singoli governi. Nella discussione relativa al Credito agricolo internazionale io ho letto un memoriale onde mettere in rilievo l'errore basilico su cui venivano formulate le proposte. Si trattava di creare un prestito come difesa del rincaro costante del grano e nulla più. E' per me un concetto troppo ristretto quello.

Non può comprendere la sola questione del grano tutta la vastità del tema. L'Europa non è il mondo. Il grano non è la forza unica dell'agricoltura. Perciò ho ribattuto la relazione di Poka Pivny ministro ungaro, col mio memoriale, che mi dite, il «Fanfulla» ha pubblicato.

Il diritto di sciopero

— E dell'organizzazione dell'arbitraggio tra padroni e operai?

— Fu questo un argomento su cui mi sono dibattuto appassionatamente. Il relatore Bertrand, ministro di Stato belga, ha concluso coll'affermare il diritto di sciopero da parte degli

operai ed aggiunse nel suo documento che «senza voler offuscare tale diritto, la conferenza doveva raccomandare la pratica dell'arbitraggio nei conflitti tra padroni e operai».

Ora, sul «diritto di sciopero» io non concordo. E mi voglio spiegare onde non essere giudicato alla leggera da chi a questa opinione è diametralmente opposto. Accade per esempio che un tizio ha un contratto di lavoro per un determinato tempo. L'operaio lavora, il padrone, soddisfatto, paga. Per qual ragione costui, può essere costretto all'inerzia se i suoi interessi non sono lesi, se altro non domanda che di lavorare e di adempiere ai suoi obblighi, visto che i suoi diritti sono egregiamente soddisfatti? Perché, dovrebbe dunque violare un contratto in obbedienza ad un «diritto» assurdo? Ma di più. Considero un vero e proprio obbligo da parte di ogni governo combattere lo sciopero, perchè, se il diritto di sciopero potrebbe essere ammesso in certi casi, in altri può rappresentare un gravissimo pericolo per i popoli.

Un pericolo per la tranquillità, per il benessere, per la salute pubblica.

Ammettiamo per esempio che in conseguenza di uno sciopero la popolazione debba rimanere senz'acqua, senza luce, senza ferrovie o, che so io, privata insomma di mezzi o materiali necessari alla sua vita al benessere, alla sua tranquillità. Mi domando allora: «diritto di sciopero» o «responsabilità di Governo verso il popolo?»

Il Senatore Adolfo Gordo, mentre parla, cerca fra i mucchi di documenti ancora in disordine, sul suo tavolo, gli appunti delle argomentazioni espresse alla conferenza a proposito della relazione Bertrand. Comprendiamo che sul tema egli si è appassionatamente dibattuto e che sulla scorta degli appunti egli potrebbe svolgere con maggior efficacia la sua tesi sostenuta di fronte a giureconsulti di tutto il mondo.

L'argomento, poi, è estremamente delicato perchè ci si possa azzardare ad esporre qui, in una affrettata intervista, i punti basilici della sua affermazione e non vorremmo rendere un cattivo servizio all'illustre senatore col raffazzonargli malamente in poche righe il suo pensiero.

Difatti, egli stesso, ben comprendendo la nostra preoccupazione — data l'importanza del tema — di non svisare le sue affermazioni, ha promesso di scrivere per i lettori del «Fanfulla» note ben chiare al riguardo e con riferimento ai lavori svolti alla conferenza di Roma.

Notizie da Salto

Dal nostro corrispondente, Telesi, riceviamo in data di ieri:

La rinomata banda di musica Saltense, diretta dal maestro Enrico Castellari, e composta di ben 60 musicanti si recherà a S. Paolo onde prendere parte ai festeggiamenti che sono stati organizzati per l'arrivo del Dott. Washington Luiz Pereira de Souza. La banda è stata invitata dalla Commissione di ricevimento.

* Da alcuni giorni si trova costì il sig. Antonio Boarini, ricoverato all'Ospedale Umberto I, ove verrà sottoposto ad una operazione chirurgica.

Il Boarini è stato inviato costì per gentile interessamento della Brasital S/A della quale è impiegato.

«Fanfulla» augura all'amico pronta guarigione.

La signora conosce **UTEROGENDOL?**

Ebbene, per i suoi incomodi è di effetto meraviglioso.

AP. D. N. S. P. — N. 999 — 11-9-19

che i
mome
riemp
se:
«Tr
Not
sfuma
samer
il cro
quest
possa
za d
nale
educ
LE C
Inc
cortes
zione
che
nell'a
fatica
mo r
sisten
mento
prende
compa
Bere
ed una
E ci
«reco
Perc
secativ
pagnar
re per
ra» e
bile.
E pe
to sin
cissim
anzi,
sorelle
tra es
si not
rament
gara e
lotta se
chi ba
più!
Ieri
abbiamo
presa la
Nina A
cola e v
col viso
chi oco
le conf
chè Tr
d. ball
ma le
conseg
di ripo
La s
vanissi
tissina
Rio, è
Sf i
XXXXXX